

Pensiero Eucaristico

« Il passerello, dice Davide, si trova l'abitazione dentro le case, la tortorella dentro i nidi; ma Voi, Re mio e Dio mio, vi avete fatto il nido, e trovata la stanza in terra dentro gli altari, per farvi trovare e per starvene insieme con noi. Signore, bisogna dire che siete troppo appassionato per gli uomini; non sapete più che fare per farvi da essi amare ».

(S. ALFONSO - VISITA V)



Numero 3 - 4
Marzo - Aprile 1966

*Numero
speciale
sulla
Madonna
del
Perpetuo
Soccorso*

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIA MERULANA, 31

R O M A 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

SALFANO

rivista mensile di apostolato

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXVI - N. 3-4
Marzo - Aprile 1966

A B B O N A M E N T I
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

Forma e significato dell'Icone della
Madonna del Perpetuo Soccorso

Franco La Ruffa p. 17

Brevi cenni storici

Luigi Martella p. 18

La Madonna Soccorritrice nel Vangelo
di S. Luca

P. Paolo Prof. Pietrafesa p. 20

Inno

P. Vincenzo Carioti p. 23

S. Alfonso Cantore del Perpetuo Soccorso
di Maria SS.ma

P. Antonio Muccino p. 24

La Madonna del P. S. nella Liturgia

P. Giovanni Prof. Di Martino p. 26

La protettrice dell'umione

Giovanni Vicedomini p. 28

Per tutti e ovunque grazie e favori

Rosario Rizzo p. 30

La devozione alla Perpetua Soccorritrice nel mondo

Angelo Jodice p. 32

L'Arciconfraternita

Antonio Fazzalari p. 34

La Novena Perpetua

Antonio Proietto p. 35

Mistero Pasquale: Gioia del Cristianesimo

P. Sisto Dominijanni p. 36

I genitori sono i primi Catechisti dei figli

A. Luigi Medea p. 38

Inchiesta sulla lettura clandestina dei ragazzi

p. 41

Direttore:

P. BERNARDINO CASABURI

Redattore Capo:

A. LUIGI MEDEA

Assistenti - Redazione:

**GIOVANNI VICEDOMINI
LUIGI MARTELLA**

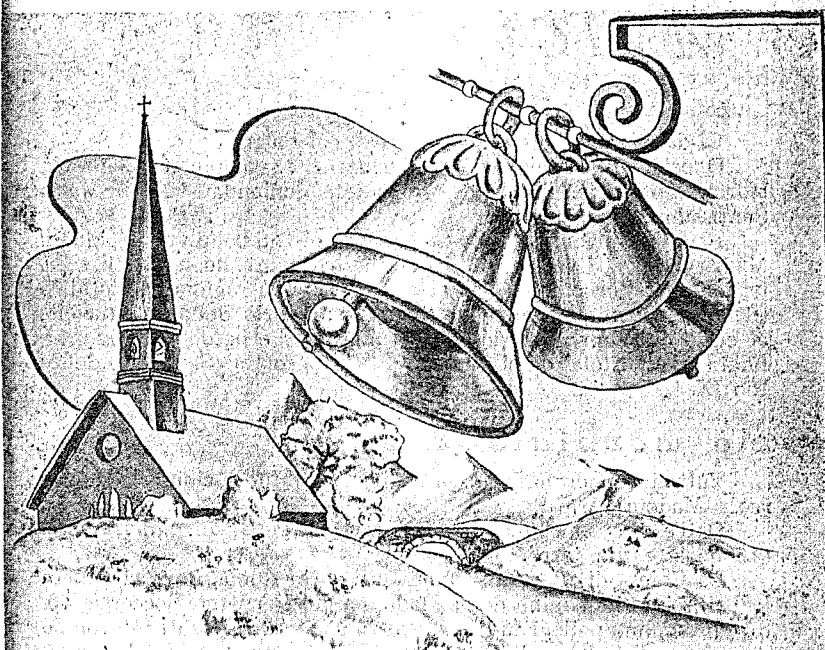
Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carioti Sup. Prov.

Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagan. mense April. 1966.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Tipografia Francesco Sicignano - Pompei - Telef. 83.11.05



A
U
G
U
R
I

di Buona Pasqua

ai nostri Superiori

e a tutti i Parenti,

Benefattori e amici

della famiglia Alfonsiana

LA REDAZIONE

CARI AMICI,

Ci dobbiamo voler bene, vi dicevo col Papa.

Questa volta ripeto con più insistenza: «vogliamo bene» in Maria Santissima. Perché — mi potete domandare — in Maria Santissima?

Perché il principio della nostra vita in Dio comincia da Maria, Madre di Dio, divenuta particolarmente Madre nostra nell'Incarnazione del Verbo e sul Calvario. Ma vi è una ragione più pratica ed immediata: quest'anno ricorre il centenario della restituzione al culto dell'Immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, affidata all'apostolato dei figli di S. Alfonso dal Santo Pontefice Pio IX.

Movimento mondiale

Tutto il mondo ha preparato solenni manifestazioni per onorare la Madonna del Perpetuo Soccorso.

Dall'estero sono già iniziati numerosi pellegrinaggi via aerea, via mare e via terra.

La Chiesa di S. Alfonso all'Esquilino in Roma, dove si venera la bellissima immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, vedrà quest'anno pellegrini di ogni terra addensarsi oranti intorno ad un centro di unità e di fede Romana. In particolare noi Redentoristi della Provincia Napoletana che, in quanto culla della Congregazione, è stata la prima ad ereditare la devozione Mariana dell'insigne cantore delle glorie e del perpetuo soccorso della Vergine SS., S. Alfonso de' Liguori, ci stiamo mobilitando affinché anche i fedeli dell'Italia Meridionale possano unirsi coi fedeli di tutto il mondo per venerare la dolce e malinconica immagine orientale.

Segni tangibili

Di tale mobilitazione sono segni tangibili innanzitutto le disposizioni date ai Rettori di ogni singolo collegio dal M. R. P. Provinciale, P. Vincenzo Carloti, che ha voluto anche comporre, per l'occasione, un inno, musicato dal Maestro Giuseppe Voci; inoltre le novene e i tridui solenni che si preparano in ogni Chiesa officiata dai Redentoristi; i numerosi pellegrinaggi che si stanno organizzando; ed infine questo numero speciale, che con grande slancio di amore filiale verso Maria ci siamo accinti a preparare. Tutto ciò dimostra come la Provincia Napoletana resti ancora all'avanguardia nel divulgare la devozione alla Madonna.

Un augurio

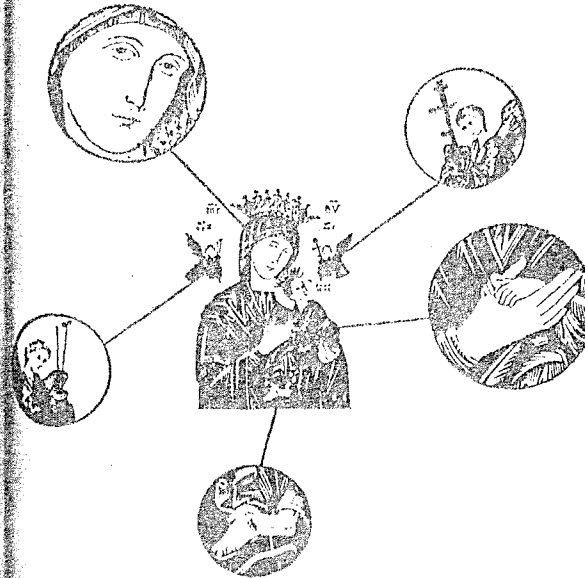
Possano queste pagine aumentare in Voi lettori la confidenza e la devozione verso la cara Mamma del cielo, la quale si è voluta fregiare del titolo così bello e consolante di Madre del Perpetuo Soccorso.

E' il mio augurio!

IL DIRETTORE
P. Bernardino Casaburi

Forma e significato

dell'Icone della Madonna del Perpetuo Soccorso



di Franco La Ruffa

Nel quadro della Madonna del P. S., che è un dipinto a tempera su tavolozza di noce di cm. 53x41, dal pittore viene riprodotta nell'infanzia di Gesù la dolorosa scena del Getsemani, luogo dove il Redentore alla visione chiarissima della sua passione, fu preso da una profonda tristezza e cercò il conforto agli Apostoli. Nell'icona infatti il Bambino Gesù, vedendo sia la Croce e i Chiodi della Passione, che da sinistra gli presenta S. Gabriele, sia il vaso della bevanda funebre, che da destra Gli porge S. Michele, ha paura e si stringe alla Madonna in cerca di aiuto. In tale movimento rapido la gamba destra si incrocia sotto la sinistra, mentre si slaccia, rimanendo pendente, il sandalino del piede. Maria che ha le fattezze della donna orientale (volto ovale, occhi color d'oliva, sopraccigli neri, naso sottile, bocca piccola, dita lunghe e affusolate) e che veste una tunica rossa con sopra un manto

azzurro foderato di verde, intessuto in oro e con due stelle in fronte, si stringe amorosamente il figlio al seno e china, quasi in segno di protezione, il capo su di Lui. Questo atteggiamento fa risaltare in modo stupendo la sua grande dignità di Madre di Dio, mentre le due stelle che porta sulla fronte (le due corone sia quella che ha Lei sia quella che ha Gesù sono state aggiunte dopo) La additano a tutti Regina del cielo e della terra.

I suoi occhi però sembrano prони alle lacrime e — cosa strana — non si rivolgono verso Gesù, ma in avanti, verso di noi quasi per farci capire che Ella è tutta sollecita per la salvezza di noi poveri peccatori. Questo sguardo così compassionevole e materno ci mostra Maria come Corredentrice e Madre del genere umano, sempre pronta a soccorrere chiunque a Lei ricorre.

BREVI CENNI STORICI

di Luigi Martella

Anno glorioso fu per la Chiesa quel 1866 quando una nuova immagine della Madonna venne esposta al pubblico culto in via Merulana a Roma.

I disegni di Dio che volevano glorificata questa immagine si erano cominciati a intravedere già nel lontano 1497. Fu in quell'anno infatti che su un vascello partiva dall'isola di Creta un mercante che aveva nascosto nella mercanzia il suddetto quadro, rubato da una pubblica Chiesa.

Il ricco mercante andava quindi a Roma con intenzioni ben chiare: vendere quel quadro. Ma per divina disposizione giunto a Roma, egli si decise a non eseguire l'esecrando disegno. Ma mentre s'accingeva a ritornare in patria, lo colse una improvvisa malattia che ben presto lo doveva portare alla tomba. Prima di morire però aveva raccomandato il quadro a un amico romano. Questi era deciso a eseguire l'ultima volontà del defunto, ma la sua consorte vedendo nel quadro un prezioso ornamento per il suo salotto si oppose energicamente. L'amico romano già si era arreso alla cupidigia della moglie, quando la Madonna apparve alla loro famiglia minacciando disgrazie qualora non dessero al culto il prodigioso quadro. La donna non ne volle sapere e, dopo qual-

che giorno, le moriva quasi improvvisamente il marito. Dapprincipio la disgraziata non pensò poter essere quello un castigo della Vergine, ma questa apparve di nuovo minacciando ancora disgrazie, e comunicando nello stesso tempo di voler essere chiamata «S. Maria del Perpetuo Soccorso». Allora la donna non resistette più e, per ordine della stessa Vergine, portò il quadro nella Chiesa di S. Matteo in Via Merulana.

Seguirono oltre due secoli di gloria, ma nel 1799 la Chiesa venne improvvisamente distrutta, ed a stento gli Agostiniani, che l'officiavano, riuscirono a mettere il quadro in salvo esponendolo nella Cappella privata del loro nuovo convento.

La prodigiosa Icone cadeva così nell'oblio.

Molti anni passarono, e nessuno pensò a quel quadro una volta tanto prodigioso. Là sui vecchi ruderi della Chiesa di S. Matteo sorse un'altra Chiesa ad opera dei PP. Redentoristi che la dedicarono al loro fondatore S. Alfonso M. De' Liguori.

V'era come cronista un giovane padre che un giorno volle rovistare nelle antiche cronache dei PP. Agostiniani, e quale non fu la sua meraviglia quando si trovò davanti agli occhi alcune pagine

PIO IX
FU
IL PAPA
CHE
MARIA SCELSE
PER IL
COMPIMENTO
DEI SUOI
DISEGNI



riguardanti la storia della Madonna del Perpetuo Soccorso. Andò subito a raccontare la nuova ai compagni, i quali pensarono che il quadro poteva essere stato distrutto insieme alla Chiesa. Uno di essi però, P. Michele Marchi, al nome di «S. Maria del Perpetuo Soccorso» sentì ridestarsi in mente ricordi infantili. Pieno di gioia e di commozione raccontò alla Comunità che era stato chierichetto dei PP. Agostiniani e che più volte aveva sentito nominare la storia del prodigioso quadro e che un vecchio fratello, avendolo preso in simpatia, spesso lo portava nell'oratorio privato del convento, ove ambedue pregavano

davanti all'icona sacra. Il Superiore Generale della Congregazione, P. Mauron, conoscendo nel racconto del P. Marchi il desiderio della Madonna di ritornare a essere venerata pubblicamente, trascorse alcuni giorni in preghiera; di poi si portò dal Papa Pio IX e lo pregò di permettere che si esponesse l'icona della Madonna del P. S. nella Chiesa di S. Alfonso. Il Papa, anche egli zelante della gloria di Maria, acconsentì e il 26 aprile 1866 il quadro tornò a risplendere, secondo il volere di Maria, tra le basiliche di S. Maria Maggiore e di S. Giovanni in Laterano.

LUIGI MARTELLA

La Madonna Soccorritrice

nel Vangelo di S. Luca

di P. Paolo prof. Pietrafesa

I progenitori della stirpe umana, Adamo ed Eva, dopo la loro detronizzazione, causata dal peccato originale, si trovarono poveri, tristi, smarriti nella valle delle lagrime, fuori dal paradiso terrestre. In quella valle di dolore l'unica gioia e speranza fu l'oracolo divino della promessa di un futuro Redentore e di una eccelsa vincitrice di Satana, la Corredentrice. (Gen. 3, 15). Ma quanti sforzi, quante lacrime amare, quante fatiche e sudori per risalire su dall'abisso della miseria.

Iddio interviene decisamente a più riprese per l'attuazione del suo piano salvifico e le pagine bibliche dell'Antico Testamento ci fanno rilevare i punti salienti dell'ascesa dell'umanità verso la salvezza. In ogni tappa umana sulla via della salvezza non manca — accanto alla figura del Redentore — la Vittoriosa Corredentrice, che forma un gruppo inseparabile con il Messia. Un uomo ed una donna erano stati all'origine della caduta originale, un altro uomo ed un'altra donna — il nuovo Adamo e la novella Eva — dovevano restaurare l'ordine sconvolto.

Il piano di Dio si attuò nel corso dei secoli attraverso gli uomini prescelti. La salvezza segue un filo conduttore, guidato da Dio. Questi stabilisce la salvezza dell'umanità mediante dei patti di amicizia con le persone prescelte a tale compito. Il patto (o alleanza) infranta già da Adamo, con il peccato e l'infedeltà, fu rinnovato con Noè, nuovo capo dell'umanità, purificata dal diluvio. Tra i figli di Noè fu Sem ed ereditare l'amicizia e le promesse divine. Tra i figli di Sem fu Abramo che Dio scelse ad entrare nella sua amicizia. Isacco, figlio di Abramo, divenne il trasmettitore delle divine promesse, le quali poi furono accolte in pieno

dal figlio Giacobbe. Da costui sorse il popolo di Dio, il popolo prediletto, che doveva conservare il puro monoteismo e dare i natali al Redentore e alla sua Madre Corredentrice. Fra tutto il popolo ebreo fu preferita da Dio la tribù di Giuda; in questa tribù fu scelta la famiglia di Davide, il pio re secondo il cuore di Dio, a dare i natali al Salvatore. Quando giunse la pienezza dei tempi, la salvezza messianica si adempie in Maria di Nazareth. La Madonna sta al centro della storia umana della salvezza: è il ponte che unisce l'Antico al Nuovo Testamento il ponte che congiunge il cielo alla terra, è l'ancora di salvezza gettata da Dio all'umanità naufragata nella tempesta del peccato. La storia umana con Maria chiude un capitolo oscuro e ne apre uno luminoso e gioioso: quello della rivincita e della vittoria contro Satana, l'antico formidabile nemico.

La figura di Maria SS. viene tracciata nel Nuovo Testamento con sobrie, ma luminose pennellate. Tenteremo di tratteggiare brevemente l'intervento salvifico, il soccorso efficace della Madonna, come appare dalle pagine di Luca a favore dell'umanità peccatrice.

L'evangelista Luca (insieme con S. Giovanni) è quello che pone in risalto la missione salvifica della Madonna e ne delinea la grandezza. I primi due capitoli del terzo evangelio sono un magnifico commento alle parole di S. Paolo su Gesù: «Nato da una donna, nato sotto la legge» (Gal. 4,4).

Il racconto dell'annunziazione e della nascita illustra la prima parte: «Nato da una donna», mentre quello sulla circoncisione e la purificazione commenta la 2. parte: «Nato sotto la legge».

L'ANNUNZIAZIONE (Luc. 1.26-38).

S. Luca presenta Maria di Nazareth come una fanciulla semplice, umile, consacrata a Dio con tutto l'entusiasmo del suo cuore. S. Gabriele, il messaggero celeste, a nome di Dio la saluta: «Salve, piena di grazia, il Signore è con te» (1,28).

Il saluto angelico è un grido di gioia «Rallegrati», che ricalca espressioni care agli antichi profeti d'Israele (Zaccaria 9,9; Gioele 2,21-27; Sofonia 3,14-17). Sta per spuntare l'alba della salvezza messianica. Maria SS. è la prescelta madre del Redentore. E' Lei che deve tendere la mano soccorritrice per trarre l'umanità dal baratro del peccato. Iddio stesso si rivolge a Lei, tramite il suo messaggero, per stabilire con Lei, novella Sion, nuova rappresentante dell'umanità — seconda Eva —, un patto di amore. Lei sola è la Sposa fedele, la Vergine illibata, l'Immacolata; lei sola è veramente degna dello sguardo di compiacenza di Dio.

Alle parole angeliche la Madonna resta sconvolta poichè comprende che a Lei Dio vuole affidare una missione di salvezza messianica, missione che l'Angelo chiarifica: «Concepirai nel grembo e partorirai un Figlio, e gli imporrà nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio darà a lui il trono di Davide

suo padre; e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà fine. (1,31-33).

Il messaggio angelico è intessuto di linguaggio biblico, linguaggio a cui la Madonna è abituata e perciò ne comprende in pieno il sublime significato. Il lungo cammino dell'umanità è giunto al termine. Tutti i giusti veterotestamentari sono stati protesi verso quella salvezza.

Maria ha coscienza dell'importanza unica del momento e con calma interroga il messaggero celeste sul modo di adempiere la missione annunziata.

A Dio è ben noto il suo voto (o promessa) di perpetua verginità. Lei si è tutta consacrata al servizio di Dio in piena armonia con le ispirazioni dello Sposo celeste, divino consigliere della sua vita. Ebbene lo stesso Dio che ha chiesto a Maria quella perpetua e perfetta consacrazione del suo corpo, ora chiede una maternità divina: la verginità è per il Signore una condizione per meritare il singolarissimo privilegio della maternità. Iddio opera al di là delle categorie umane e dona munificamente a chi sa rinunciare a tutto per Lui. La Madonna ha rinunciato ad ogni maternità e riceve in dono la maternità divina.

Appena l'Angelo Gabriele le spiega il mistero della maternità divina — mediante un



Salve,
piena di grazia,
il Signore
è con te
(Lc. 1,28)

intervento singolarissimo di Dio stesso — Maria dà la risposta affermativa, da cui dipende la salvezza della intera umanità: «**Ecco l'ancella del Signore, mi accada secondo la tua parola**» (1,38). E' questo il momento più decisivo della storia umana della salvezza. Iddio ha voluto porre nelle mani di Maria le sorti dell'intera umanità; ha voluto che il suo consenso fosse determinante nell'incarnazione del Figlio di Dio.

La Madonna ben a ragione può fregiarsi del titolo significativo di **Perpetuo Soccorso** dell'intera umanità, poichè è intervenuta efficacemente a soccorrere l'umanità nel momento più importante della storia della salvezza ed ha così acquistati dei diritti speciali di intervenire, come madre dell'umanità redenta, in tutta la storia della cristianità.

LA VISITAZIONE (Luc. 1,39-56).

La Madonna intraprende un viaggio di circa 150 Km. per andare dalla cugina Elisabetta non per divertimento, neanche per dare uno sfogo al suo cuore commosso per le cose misteriose in Lei avvenute all'Annunziamento, tanto meno per accertarsi delle parole angeliche riguardanti la parente Elisabetta. E' un impulso dello Spirito Santo quello che spinge la B. Vergine a intraprendere il lungo e faticoso viaggio da Nazareth ad Ayn-Karem.

La Madonna si affretta alla volta di Elisabetta perchè deve compiere la sua missione di bontà, di amore, di soccorso, spirituale e materiale, in quella casa. Elisabetta è stata privilegiata dal cielo diventando madre a tarda età; ma ha bisogno di tante grazie per rendersi degna di quel dono celeste e inoltre mettersi nella scia del piano salvifico di Dio.

Giovanni Battista, racchiuso ancora nel seno materno, attende un aiuto, un soccorso

per essere ricolmato di grazie e così poter divenire degno araldo del Messia.

Elisabetta al suono della voce di Maria, che saluta cordialmente la parente, è ripiena di Spirito e il nascituro Giovanni Battista sussulta di gioia. Alla luce divina che illumina la sua mente, Elisabetta riconosce la grandezza di Maria e la esalta come la più benedetta fra le donne ed esempio irraggiungibile di fede. Elisabetta si umilia innanzi a Maria, come più tardi Giovanni B. innanzi a Gesù.

All'esaltazione della parente Maria SS. esprime il suo animo intonando un inno, il **Magnificat**, che è tutto intessuto di parole e concetti biblici verotestamentari, presi dai salmi e dal cantico di Anna (I Sam. 2,1-10).

La Madonna ringrazia Iddio per i doni e privilegi di cui è stata favorita; eleva anche un inno di ringraziamento a nome di tutto il popolo d'Israele per il singolare amore di Dio verso di lui nel corso della sua tribolata storia.

Nell'episodio della visitazione la Madonna appare tutta premurosa per il prossimo, in atto di svolgere la sua missione salvatrice e soccorritrice a favore dell'umanità redenta, rappresentata da Elisabetta e da Giovanni Battista. Inoltre la Madonna non rifugge dal prestare anche l'aiuto fisico, ponendosi, per circa tre mesi, a disposizione della vecchia parente: tutti i lavori domestici di una normale donna di casa sono svolti da Maria con diligenza e semplicità.

Per limiti di spazio concessoci dobbiamo tralasciare gli altri interventi mariani narrati da S. Luca: natività — circoncisione — presentazione al tempio di Gesù e suo smarrimento all'età di dodici anni.

P. Paolo Pietrafesa

I N N O

1) O bruna Vergine
dal mesto volto,
col guardo tenero
a noi rivolto:
a Te nel cantico
vivo d'amore,
leviamo unanimi
il labbro e il cuore

3) Tu pur sull'arida
zolla di esiglio
nascesti, e candida
sovrasti il giglio;
ma in cor più fulgida
T'arde una fiamma:
di tutti i miseri
Tu sei la mamma!

Rit.: O d'Oriente amabile,
clemente e pia Signora,
accogli questo popolo
che supplice t'onora,
soccorri i figli tremanti
che a Te affidò Gesù



2) A noi da secoli
Vergine bruna,
pietosa e pallida
come la luna,
venisti a splendere
con dolce incanto,
cortese a tergerci
la colpa e il pianto.

4) Tu sei un titolo
santo e affabile
che affabile
parole infinite:
e chei che cercano
il tuo soccorso:
Madonna perpetuo
santi soccorso.
5) Tu bene e mirabili
questi mi a
mentici al balsamo
della tua vita.
E Tu dell'ultima
nostra agonia
raccogli il gemito,
dolce Maria!

6) Il Bimbo amabile,
che stringi al seno,
un giorno mostraci
lieto e sereno;
fa che nel fascino
del tuo bel viso
godiamo l'estasi
del paradiso.

M. R. P. Vincenzo Carloti C. SS. R.
Superiore Provinciale



S. Alfonso

cantore del

Perpetuo Soccorso di Maria SS.



P. Antonio Muccino

Alcuni storici della Madonna del Perpetuo Soccorso — quali i PP. D'Orazio e Buschi — si sono domandati se S. Alfonso abbia conosciuto e venerato l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso. A questa domanda si sono sforzati di dare una risposta affermativa, dicendo che il Santo nell'aprile del 1762 fu a Roma per la sua consacrazione episcopale e vi rimase per quasi due mesi. Egli ne approfittò per visitare le Basiliche, le chiese e gli altri Santuari dell'Urbe. Facilmente perciò, andando da S. Maria Maggiore a S. Giovanni in Laterano, e percorrendo Via Merulana, entrò nella chiesa di S. Matteo per salutare la Madonna del Perpetuo Soccorso ivi esposta e venerata. Ma ciò — per mancanza di documenti storici — è solo una lontana probabilità, come tale ammessa anche dai suddetti autori.

Tutt'altro è invece se noi ci domandiamo: S. Alfonso ha tramandato nei suoi scritti sulla Madonna l'insegnamento espresso nell'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso? — La risposta è senz'altro affermativa. Per rendercene conto guardiamo da una parte l'immagine della Madonna espressa nel quadro e dall'altra teniamo presente la dottrina mariana che S. Alfonso esprime nella sua opera: «Le Glorie di Maria».

Maestosamente vestita con manto rosso-azzurro, con sulla fronte una brillante stella e stringente nelle sue braccia Gesù Bambino, la Madonna ci appare nel quadro come Madre di Dio. I suoi occhi velati di tristezza

— in essi c'è tutta la Madonna — non si posano sul suo Gesù, ma spaziano lontano in cerca di altri figli, gli uomini: la Madonna è la Madre di tutti gli uomini. C'è di più: il Bambino Gesù guarda spaventato gli Angeli che gli presentano gli strumenti della sua futura Passione e cerca istintivamente rifugio tra le braccia della Madre sua, ponendo le sue manine nella mano di Lei: la Madonna, Madre di Gesù, è Corredentrice con Lui del genere umano. Da queste due premesse deriva la conseguenza più consolante per noi: perchè Madre di Dio, la Madonna può tutto presso il suo trono, perchè Corredentrice e Madre degli uomini, Ella ci ama e vuole soccorrerci. Può soccorrerci e vuole soccorrerci: ecco la Madre del Perpetuo Soccorso!

Se noi ora ci rifacciamo agli insegnamenti di S. Alfonso sulla Madonna, constatiamo subito che egli è il geniale cantore del Soccorso Perpetuo della Madonna. I principii di mariologia fondamentali da cui muove il Santo sono due:

**Maria SS. è la degna Madre di Dio,
Ella è la Mediatrix universale.**

Dobbiamo notare che quando S. Alfonso parla di Maria come Mediatrix, usa questa parola in un senso molto largo, vi include, cioè anche Maria come Nuova Eva e come Corredentrice, associata a Cristo in tutta l'economia della salvezza degli uomini, e per

questo suo ufficio diventata Madre spirituale degli uomini e distributrice ad essi delle grazie divine.

Dai due summenzionati principii sono dedotte tutte le prerogative e i privilegi della Vergine SS. — Maria SS. fu Immacolata, ci dice il Santo, perchè Madre di Dio e perchè Mediatrix tra gli uomini e Dio: «Da questa comune disgrazia (del peccato originale) volle Dio esimere quella Vergine benedetta che Egli aveva destinata per Madre del secondo Adamo, Gesù Cristo, il quale dovea dar riparo al danno fatto dal primo». — «Inoltre ben convenne che l'Eterno Padre la creasse in sua grazia, poichè la destinò per riparatrice del mondo perduto, e Mediatrix di pace tra gli uomini e Dio».

Il medesimo procedimento usa il Santo per parlarci della grazia iniziale della Vergine superiore a quella di tutti gli angeli e santi presi insieme: «La ragione si è, perchè Maria fu eletta da Dio per Madre del divin Verbo». — La seconda ragione, per cui si prova che Maria nel primo istante di sua vita fu più santa di tutti i santi insieme, si fonda sul grande ufficio di Mediatrix degli uomini, ch'ella ebbe fin dal principio». Maria SS. — ci ripete ancora il Santo — è Regina del cielo e della terra; fu assunta nel cielo in Anima e Corpo, ma sempre perchè Madre di Dio e Mediatrix universale. Da questi stessi fondamenti, infine deduce quelli che egli chiama i due «pregi» della Madonna: la sua onnipotenza di intercessione presso il Cuore di Dio e la sua misericordia inesauribile a favore dell'umanità: è proprio qui il Perpetuo Soccorso di Maria SS. Dei suddetti «pregi» il Santo parla, si può dire, in ogni pagina delle «Glorie di Maria», perchè costituiscono il motivo per cui si è deciso a scrivere sulla Madonna. Un rapidissimo sguardo, ristretto solo alla prima parte del suo libro, ci convincerà di questo.

Il primo capitolo delle «Glorie di Maria» tratta della Regalità di Lei. Maria è Regina perchè Madre di Dio. Ella è però una Regina potente e misericordiosa: tutta la potenza e tutta la misericordia sono nelle sue mani: in Lei non severità, non austerità, la sua è una Regalità materna dedita al soccorso di tutti, ma specialmente dei figli suoi più bisognosi, i peccatori: «Quanta dunque deve esser la nostra confidenza in questa Regina, sapendo quanto ella è potente con Dio, ed all'incontro è ricca e piena di misericordia,

in modo che non vi è persona che viva sulla terra e non sia partecipe della pietà e dei favori di Maria».

Posta tale verità fondamentale, il secondo capitolo ci dice che Maria, essendo diventata Madre nostra spirituale, sia nel momento stesso in cui diventò Madre di Gesù e sia sul Calvario, ci ama con amore indicibile. Ella, in quanto Madre, ci ottiene la vita della grazia, la perseveranza, il paradiso. Per questo Maria SS. è la speranza nostra. Il Santo nel terzo capitolo ci invita a salutarla con la Chiesa cattolica come la speranza di tutti e specialmente dei peccatori: «spes nostra salve!».

Se i primi tre capitoli determinano l'ordine costituzionale e ci dicono che cosa è Maria per noi, gli altri passano all'ordine funzionale e ci dicono che cosa fa Maria per noi, cosa dobbiamo fare noi verso di Lei.

Il quarto capitolo dimostra la materna sollecitudine di Maria e la sua potenza nel soccorrerci e nel liberarci dalle tentazioni dell'inferno: «Beato — fa dire il Santo a Maria stessa — chi ascolta i miei consigli, e non lascia di assistere continuamente d'accanto alle porte della mia misericordia, invocando la mia intercessione e soccorso!» — Figura di Maria fu la donna Ruth, «che s'interpreta videns et festinans, poichè Maria vedendo le nostre miserie si affretta a soccorrerci colla sua misericordia... E' così ripieno di pietà il petto di Maria, che appena ella sa le nostre miserie, subito diffonde il latte della sua misericordia nè può la benigna Regina intendere il bisogno di qualche anima e non soccorrerla».

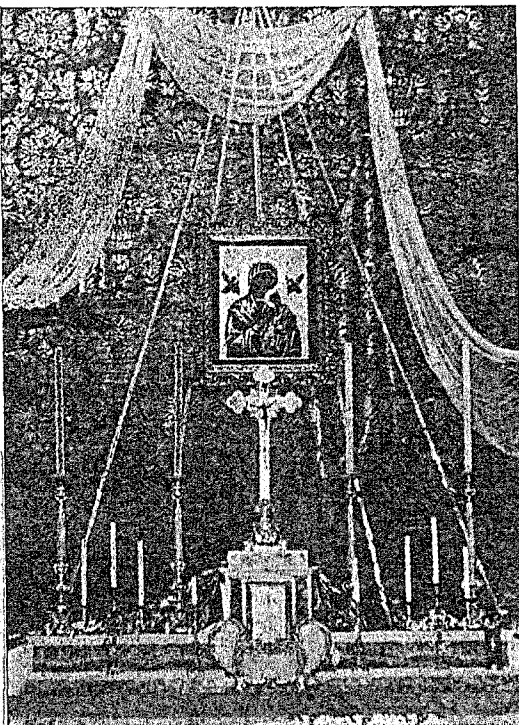
P. Antonio Muccino

AVVERTIAMO I LETTORI CHE
NEI PROSSIMI NUMERI IL P.
MUCCINO CONTINUERA' A
TRATTARE L'INTERESSANTE
ARGOMENTO.

LA MADONNA DEL P. S.

NELLA LITURGIA

di P. Giovanni prof. Di Martino



1 - Dal culto pubblico a quello liturgico.

Il 26 Aprile 1866 a Roma una solennissima processione. Il quadro, già illustre per fama di miracoli e ora nascosto da quasi settanta anni, della Vergine del Perpetuo Soccorso, veniva trasportato, per volontà di Pio IX, nella Chiesa di S. Alfonso in Via Merulana. Lì era intronizzato sull'altare maggiore, tra la gioia e la commozione di tutti. Lì la Santa Vergine cominciò ad essere di nuovo invocata Madre del Perpetuo Soccorso, e subito corrispose alla fede dei suoi devoti con innumerevoli grazie. Questo culto tuttavia non si fermava solamente alla città di Roma.

I figli di S. Alfonso, nel fervore del loro entusiasmo, presero tra le loro braccia la gloriosa effigie e fecero a gara per farla conoscere in tutto il mondo. Non erano passati dieci anni e già oltre quattrocento Immagini, dipinte su legno di dimensioni eguali all'originale, erano esposte in altrettante Chiese o Cappelle non solo in Europa, ma anche nelle Americhe, in Asia, in Australia. Anzi a

questo titolo erano dedicate già parecchie nuove Chiese, senza parlare delle migliaia e migliaia di figure più piccole o medaglie, che andavano a ruba tra i fedeli.

Mosso da questi fatti il Revmo Padre Mauron si fece ardito a chiedere allo stesso Pio IX la grazia di poter offrire alla Madonna del Perpetuo Soccorso il culto liturgico con Messa ed Officio proprio. Il Pontefice benignamente annuiva e con rescritto della S. Congregazione dei Riti del 18 Maggio 1876 autorizzava la festa liturgica sotto quel titolo, fissandone la celebrazione nella Domenica antecedente la festa di S. Giovanni Battista, col rito di II classe.

Grande la gioia dei Redentoristi i quali ne presero motivo per amare ancora più la Perpetua Soccorritrice. Anzi un'altra concessione di Leone XIII, tramite la stessa Congregazione dei Riti con decreto del 13 Maggio 1891, permetteva di celebrare, nei giorni permessi dalle rubriche, la Messa votiva della loro cara Madonna.

2 - Vicende della festa liturgica.

L'assegnazione della festa alla Domenica rimase in pacifico possesso fino al 23 Ottobre 1913, quando un motu proprio di S. Pio X ordinava che nessuna festa fosse più riservata in perpetuo alla Domenica, tranne la festa della SS. Trinità e quella del Nome di Gesù, se tra il 2 e il 6 Gennaio fosse occorsa una Domenica. In seguito a ciò la festa della Perpetua Soccorritrice fu assegnata al 27 Giugno, ma solo per tre anni. Infatti Benedetto XV con rescritto autografo del 16 Novembre 1916 concedeva ai Padri e alle Monache del SS. Redentore che la festa suddetta si celebrasse, col grado di I classe, di bel nuovo nella Domenica precedente la Nascita di S. Giovanni Battista. In tal modo i Redentoristi furono lieti di portare ai piedi della loro Regina, nelle Chiese da loro officiate in tutto il mondo, folle di popolo. Così dal 1917 al 1960, quando il 25 Luglio viene promulgato il nuovo codice delle rubriche da Papa Gio-

vanni. In esso al numero 17 è ribadito e meglio precisato il principio, già sanzionato da Pio X, di escludere l'assegnazione fissa di Santi alla Domenica. Ecco perchè nel calendario odierno, approvato dalla Congreg. dei Riti il 14 Maggio 1962, la nostra festa ritorna fissata al 27 Giugno. Dove tuttavia ci fosse una solennità esterna nella Domenica precedente (o in quella seguente), della qual cosa è giudice l'Ordinario del luogo, possono essere celebrate due Messe della Nostra Madonna (NN. 358-360 del Codice delle rubriche).

3 - Teologia dei formulari liturgici.

Notiamo anzitutto che i testi liturgici mariani, in genere, già contengono gli elementi favorevoli al titolo di Madre del Perpetuo Soccorso. Basta ricordare «monstra te esse Matrem» dell'inno Ave maris stella o l'antifona del Magnificat ai Vespri: «Sancta Maria, succurre miseris, etc.» o, finalmente, l'orazione del Comune in cui si chiede a Dio, per intercessione della SS. Vergine, perpetua salute dell'anima e del corpo, pace e prosperità per la vita presente e futura, o il perenne patrocinio della Madonna. Da queste premesse era facile passare a formulari più atti a sottolineare l'oggetto della nostra festa, sicché agli elementi del Comune troviamo intracciate, con scelta felice, le parti proprie.

Non possiamo attardarci sui dettagli, per quanto l'argomento sia allettante, e dobbiamo dare una visione d'insieme.

Le antifone gioiose dei Vespri e delle Lodi ripetono il giubilo degli Ebrei per la vittoria di Giuditta (prima e terza), oppure un'affermazione del Magnificat (seconda antifona: Fecit tibi magna), un motivo di letizia perchè da Maria c'è venuta la vita (quarta antifona), o un motivo di fiducia per l'avvenire ricordando i benefici già ricevuti (quinta antifona: Clamavimus ad te). Il capitolo annunzia la beatitudine di chi veglia alle porte della misericordia di Maria: troverà la vita e la salute.

L'inno canta la gloriosa Immagine una volta venerata a Creta, ma ora gloria del Colle Esquilino. Perpetua Soccorritrice non aiuta solo i suoi fedeli di Roma, ma i devoti di tutto il mondo, soggiogato e rapito dalle Sue materne sembianze.

L'inno delle Lodi è una fervida insistente supplica a Maria, perchè ci soccorra nelle vicende alterne del nostro esilio terreno, mentre siamo in viaggio verso la patria celeste. Commovente l'antifona del Benedictus:

«Ricordatevi, o piissima Maria, che mai si è inteso dire che qualcuno sia ricorso al vostro patrocinio e sia rimasto abbandonato». Bella e ben centrata l'orazione: «Signore Gesù Cristo, che ci hai dato una Madre sempre pronta a soccorrerci nella tua Genitrice Maria, di cui veneriamo l'immagine insigne, concedi a noi, che implorando con assiduità il tuo soccorso, possiamo sperimentare in perpetuo i frutti della tua Redenzione».

Nel Mattutino, oltre l'invitatorio appropriato, abbiamo le lezioni del II notturno, che sono prese (la quarta e la quinta) dalle Glorie di Maria: il libro immortale che canta la misericordia, la bontà, la tenerezza della Madonna per noi, suoi figli.

La sesta lettura, invece, è una breve storia di questo culto prodigioso: dalla prima apparizione a Roma nella Chiesa di S. Matteo, sulla fine del sec. XV, alla seconda pubblica esposizione del 1866, nella Chiesa di S. Alfonso e al suo affermarsi nel mondo.

Un rapido sguardo sulla Messa approvata dalla S. Congregazione il 14 Maggio 1962. «Salute del popolo, io sono — così l'antifona dell'Introito — ed io li esaudirò ogni volta che m'invocheranno nelle loro tribolazioni». Parole che in senso pieno si riferiscono a Dio, ma che — in senso derivato e secondario — possono attribuirsi a Maria, come nostra intermediaria presso Dio. L'introito del vecchio formulario era: «Gaudemus omnes in Domino» e, per le Messe votive, «Salve sancta Parens». L'Epistola (Ego quasi vitis) e il Vangelo Giovanneo (Stabant juxta crucem) ci mettono ancora sotto gli occhi l'immagine materna di Maria: Lei è sempre la Madre del Bello Amore, dataci da Gesù morente: Ecco tuo Figlio! Ecco tua Madre!

Suppliche accorate alla Perpetua Soccorritrice troviamo parimenti nelle antifone di Offertorio (Recordare, Virgo Mater) o di Comunione (Regina mundi dignissima), come altresì nella orazione finale della Messa: Ci soccorra, o Signore, la veneranda intercessione della Immacolata tua Madre, sempre Vergine Maria, affinché coloro, che Lei ricolmò di incessanti benefici, siano ancora liberati da tutti i pericoli dalla sua bontà e vivano tra loro concordi.

Da questi accenni, anche se troppo rapidi, possiamo intravedere la profonda ricchezza dei testi liturgici, e proporci di venire ad attingere da essi, per nutrire meglio la nostra devozione e tenerezza verso la Madre del Perpetuo Soccorso.

P. Giovanni Di Martino C. SS. R.

La protettrice dell'unione

di Giovanni Vicedomini

Nella pienezza dei tempi, chiamato quasi dall'accettazione volontaria dell'umile Vergine, Cristo venne Mediatore tra Dio e l'uomo. Ricostruire l'uomo, ricondurlo a Dio: il grande tema dell'opera redentiva di Cristo. Ricostruirlo nella sua integrità iniziale donandogli la grazia e l'Amore, costituendolo membro vivo del Corpo Mistico di cui Egli è il capo, facendolo partecipe del suo stesso Sacerdozio. E quell'uomo, quel vecchio uomo, morto, come Cristo, al peccato, con Lui risorge per essere condotto alla fonte inesauribile dell'Amore.

« Uno solo è il Mediatore tra Dio e gli uomini » scrive l'Apostolo ma, come bene osserva la Costituzione De Ecclesia, la mediazione di Maria in nessun modo oscura o diminuisce quella di Cristo, ne mostra invece l'efficacia. La mediazione di Maria trova la sua radice, il suo fondamento nella sua stessa funzione materna. Maria è Madre della Chiesa. Ce lo ha detto il Concilio donandoci il meraviglioso cap. VIII della Costituzione De Ecclesia. Maria è Madre di quella stessa Chiesa per la quale Cristo ha pregato « Ut unum sint ».

Noi siamo la Chiesa, noi che formiamo il popolo santo di Dio e che siamo in marcia, in un singolare momento storico, verso la conquista dell'unità nella Chiesa. Il mondo Orientale e quello Occidentale sono come due fiancate di un monte che culminano, fondendosi, nella medesima vetta. Le differenze dottrinali nel ricco patrimonio delle due Chiese sono essenziali, ma per quanto riguarda la Mariologia ci parla eloquentemente la grande venerazione in cui è tenuta la Madre di Dio.

Nella Chiesa di Costantinopoli, eretta dopo il Concilio di Efeso (431) per opera dell'Imperatrice S. Pulcheria, faro luminoso era il quadro della Vergine venerata sotto il nome di Odigitria. Da una riproduzione con alterazioni quanto mai significative è nato il quadro della Vergine che veneriamo sotto il titolo di Perpetuo Soccorso. E quasi « come testimone dell'unità che una volta stringeva tutta la famiglia cristiana e come pegno della comune eredità — dice Leone XIII — esso fu portato ed onorato in Occidente ». Simbolo dell'unità « è un richiamo al seno della Chiesa Cattolica rivolto a coloro che se ne sono distaccati ».

Da oltre mille anni separati dalla Chiesa Romana, gli Ortodossi costituiscono il gruppo più numeroso, circa 153 milioni, dei cristiani orientali.

Ragioni quanto mai disparate hanno contribuito alla separazione di questi nuclei che riconoscono nel patriarca ecumenico di Costantinopoli, sebbene divisi in 14 Chiese autocefale, il loro primo rappresentante. Pochi i punti dottrinali che ci separano, molti quelli che ci uniscono. Crediamo quasi le stesse verità, recitiamo lo stesso Credo, veneriamo in gran parte gli stessi Santi, riceviamo gli stessi Sacramenti. Un punto in cui maggiormente conveniamo è la devozione verso la Madre di Dio. Costantinopoli fu il primo baluardo per difendere contro i nestoriani la Maternità Divina. Oggi il calendario bizantino-ortodosso segna 12 feste in onore di Maria, 5 delle quali convengono, anche nella data, con quelle di rito latino. Particolarmente sentita è la festa in onore della Madre del Perpetuo Soccorso il 28 Ottobre.

Fino a qualche anno fa essa veniva celebrata il 1. Ottobre, ma dal 1952 fu abbinata alla festa delle « vittorie della Madonna ». Il Soccorso e la Vittoria della Vergine sono due realtà che si completano, due prerogative inscindibili della Madre Mediatrice.

In Inghilterra, le mire assolutistiche del Re Enrico VIII rovesciarono le condizioni religiose. Alla rottura formale col Papa seguirono numerose distruzioni di Chiese, Statue, Conventi e la istituzione della Chiesa Anglicana. I Successori di Enrico fecero ingenti sforzi per ripristinare l'antico culto, ma non furono sufficienti a consolidarlo. Oggi molte statue della Vergine sono ritornate a risplendere sotto le meravigliose volte gotiche, e da tutti Maria è riconosciuta come Madre che chiama tutti i suoi figli dispersi, come sottolineò Mons. Théas accogliendo a Lourdes numerosi pellegrini anglicani: « Maria è la Madre dell'unità. Tutti gli uomini, ma soprattutto i battezzati sono chiamati a vivere in famiglia: nella famiglia dei figli di Dio... Ma in una famiglia non tocca forse alla Madre riunire i figli dispersi, riportandoli alla concordia ed al mutuo amore sotto il suo sguardo e con la grazia del suo sorriso? La gioia più grande della Madre è l'unione dei suoi figli ».

Tanto profonda e pregevole di significato per i fratelli separati è l'espressione del grande attore svedese Gumar Bjornstrand recentemente convertitosi al cattolicesimo: « La Ma-

dre di Dio, in lacrime, con il Figlio dell'uomo nelle braccia, è per me il ponte che mi ha condotto al Figlio di Dio ».

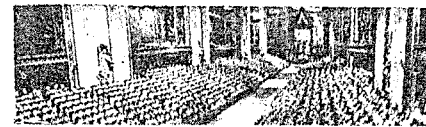
Il Congresso Mariano tenutosi a Friburgo nel 1902 lanciava la proposta di scegliere come protettrice del movimento per il ritorno dei fratelli separati la Madre del Perpetuo Soccorso. Con tanto entusiasmo si rispose all'appello e il S. P. Leone XIII approvava di cuore.

Eco di questa voce nel 1950 in preparazione alla definizione dogmatica dell'Assunta, i PP. Redentoristi, insieme all'Arciconfraternita presentarono nel Congresso Internazionale di Roma il desiderio di costituire la Madre del Perpetuo Soccorso « Patrona della Santa Unione » e di far dichiarare la sua Icone « Immagine Unionistica ». E ancora col proposito di divulgare maggiormente la sua devozione si aggiunse nelle Litanie Lauretane la invocazione di « Mater del Perpetuo Succursu ».

E' secondo le esigenze del cuore umano amare la Madre, specie quando sappiamo che può tutto per noi e che perpetuamente ci soccorre. In una famiglia in cui i membri sono divisi, è difficile perdere la speranza dell'armonia, quando essi amano la madre.

Abbiamo con gli Orientali la Madre in comune, la Madre Soccorritrice. In Lei troviamo i nostri fratelli separati e ancora la speranza dell'armonia, della pace, dell'unione.

Giovanni Vicedomini C. SS. R.



Il Concilio ha detto:

Per questo Santo Concilio è di grande gioia e consolazione che vi siano anche tra i fratelli separati di quelli, che tributano il debito onore alla Madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i quali concorrono nel venerare la Madre di Dio, sempre Vergine, con ardente slancio e animo devoto.

PER TUTTI OVUNQUE

Traduzioni a Rizzo Rosario

(Dalla rivista americana « Perpetual Help » Dic. 1958).

Circa due anni fa cominciai a pregare la Madre del Perpetuo Soccorso per la pace in famiglia e per aiuto a prendere una giusta decisione. Mia sorella un giorno mi disse che non amava più il suo fidanzato. Questi dopo poco tempo mi chiamò e mi chiese un appuntamento e io accettai. Tutto andò bene per circa una settimana, ma improvvisamente la faccenda cambiò: mia sorella disse che amava ancora il suo fidanzato; però io continuai a uscire con lui. Era duro per noi tutti e ognuno, preoccupato per quel che poteva accadere, pregava per la pace e la comprensione. Dopo quattro mesi di incontri il giovane ed io decidemmo di sposarci; prima, però abbiamo dovuto comporre la situazione. Andai per consigliarmi col parroco, il quale mi diede ottime direttive e disse che avrebbe pregato anch'egli per me. Promisi alla Madonna del Perpetuo Soccorso una pubblica lettera di ringraziamento se le nostre preghiere fossero state esaudite. Ora il giovane ed io siamo sposati e mia sorella è stata la mia « serva di onore ». Siamo stati sempre una famiglia di cattolici convinti e grazie alla Madonna del Perpetuo Soccorso lo siamo ancora.

una cara devota di Maria, M. A. C. D.
Michigan

★

La scorsa estate, durante una visita ai parenti che dimorano a due miglia di distanza dalla mia città natale, mi ammalai. Mi recai subito da un dottore, il quale dopo le analisi affermò che avevo il cancro. Dopo aver consultato lo specialista per il cancro, subii due operazioni in un mese, ma prima tutta la mia famiglia mi aveva affidato nelle mani potenti della Madonna del Perpetuo Soccorso: Ella non ci ha mai abbandonati in ogni nostra necessità. Ciò è accaduto sei mesi fa. Da allora ho subito varie incisioni e il dottore sempre mi dice: « Esatto al 100%, sono ancora stupito della sua meravigliosa guarigione! ».

Signora M. W. (Kansas)

★

(Dalla riv. spagnola « El Perpetuo Socorro » Aprile 1960)

In seguito ad un parto mi ero gravemente ammalata. In tale difficile situazione mi offrì alla Madonna del P. S. e le chiesi aiuto con tutto il fervore della mia anima.

Avendo ottenuto quello che ho chiesto, riconoscente invio 60 pesetas.

Lucinda Bazas (La Baña)

★

Ho avuto una caduta con tanta cattiva sorte che ho subito la frattura dell'osso. Per un mese sono stata costretta a rimanere a letto. Durante tutto questo tempo però non ho cessato mai di invocare la Madonna del P. S. e di prendere con fede le sue cartine. Ora ho passato i raggi e il medico mi ha detto che posso tornare alla mia vita normale. Compio la promessa e invio 25 pesetas.

Maria de Carmen Castro (Tarifa)

★

(Dalla riv. messic. « Perpetuo Socorro » Aprile 1964):

Il 21 gennaio dell'anno scorso fui operata per un cancro pericoloso. Prima però mi raccomandai caldamente alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Le sue mani santissime guidarono quelle del medico durante l'intervento chirurgico che riuscì benissimo. Per tal motivo, faccio apertamente il mio più sincero ringraziamento alla Vergine.

Ernestina M. de Pineda (Mexico D. F.)

★

(Dalla riv. Ital. « Il Perpetuo Soc. di Maria » Febb. 1965):

Il 18 Dicembre ultimo scorso, una Signora di Bussolengo così ci scriveva: « Rev. di Padri, desidero ansiosamente un grande favore, che preghiate la Madonna del Perpetuo Soccorso per mio figlio Girelli Antonio. Egli ha subito in questi giorni un difficile intervento chirurgico, e alla Vergine del Perpetuo Soccorso affido il buon esito dell'operazione e la guarigione. A grazia ottenuta verremo a piedi dalla Beata Vergine Maria a ringraziarla e porteremo la nostra offerta di riconoscenza ».

E proprio un mese dopo, il 17 gennaio 1965, il giovane Girelli Antonio, assieme alla mamma ringraziava la Vergine del Perpetuo Soccorso della sua materna protezione. Grati della grazia ottenuta offrivano alla Madonna un anello d'oro, una catenina d'oro, un paio d'orecchini d'oro e L. 5.000.



F
A
V
O
R
I



G
R
A
Z
I
E





La devozione alla Perpetua Soccorritrice nel mondo

di Angelo M. Jodice

«Fate conoscere questo quadro in tutto il mondo!». Con questa frase programmatica Papa Pio IX affidò ai Padri Redentoristi la prodigiosa Icone della Vergine del Perpetuo Soccorso. La raccomandazione del grande Pontefice fu un ordine per gli austeri missionari, i quali con tutte le loro forze intrapresero a propagarne il culto per tutti i paesi di missione.

Il titolo scelto da Maria e l'erezione del novello santuario in via Merulana a Roma, capitale e cuore del cristianesimo, secondo quanto indicò un venerabile padre gesuita durante un corso di predicazione nel 1863, stanno a significare e a dimostrare che il suo materno soccorso è di carattere universale. Da Roma infatti la Vergine Santa mosse alla conquista del mondo soccorrendo quanti a lei con grande fiducia andavano e vanno.

Uscendo dalla città Eterna quasi in grado ascendente per la nostra penisola s'incontrano molti devoti della Perpetua Soccorritrice. Dalla Sicilia a Porto Cesareo (Lecce) da Bari a Muro Lucano, dalle case redentoriste napoletane al Santuario di Trasacco (Avezzano), da Frosinone, Fumone a Pofi, dalla Toscana al Veneto è tutto un coro di fedeli che inneggiano alla Vergine in ringraziamento dei favori ottenuti. Ed eccoci a Bussolengo ove, nella Chiesa dei Padri Redentoristi, si trova esposta la 207ª copia autentica del quadro venerato a Roma.

Senza dubbio Bussolengo può definirsi, dopo Roma, il centro di diffusione della devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

Qui in suo onore è stato restaurato il novello tempio voluto dalla pietà non solo del popolo veronese, ma direi di quasi tutta Italia.

Un anno dopo che il Papa di Maria, Pio IX, affidò il quadro ai Redentoristi, Padre Vittorio Lojodice andò in Spagna per trapianarvi la famiglia alfonsiana.

Da quello stesso anno l'icone cominciò ad essere venerata nella Chiesa dei Padri Redentoristi di Huete.

Tante sono state e continuano ad essere le grazie straordinarie ottenute dalla Vergine Soccorritrice che muovono i cuori degli Spagnuoli a costruirle numerosissimi altari e cappelle che, secondo il Padre Buschi, redentorista, sono oggi più di 4.500. Ma i Santuari, che essi hanno costruito a Madrid, Saragozza, Granada, Valenza, Santander, Astorga, La Coruña, Bilbao, Siviglia divenuti luoghi di preghiera e di favori celesti, li rendono degni di lode.

A venerare la Vergine del Perpetuo Soccorso non sono soltanto i missionari redentoristi o il popolo, ma anche le autorità civili. Così infatti Alfonso III, miracolato nell'infanzia, Le professò sempre una tenera e sincera devozione.

I Padri redentoristi della Spagna lavorano intensamente per la propagazione della di Lei devozione non solo in patria, ove sono riusciti a mettere sotto la sua potente protezione sette opere sociali, ma anche all'estero come in Colombia, nel Messico, nell'America centrale, nell'Equador e nel Perù.

In Belgio ed in Olanda i nostri Padri mirano a far conoscere, ad amare, ad invocare la Madonna del Perpetuo Soccorso soprattutto nelle scuole ove l'icone è esposta in modo solenne. Quando i missionari Belgi fondarono la Vice-provincia di Leopoli situata tra la Polonia e la Russia, non dimenticarono di mettere sotto la protezione della Perpetua Opitulatrice i nuovi e difficili lavori apostolici. Propetti da Maria, perpetua soccorritrice, si spinsero sempre più innanzi nel campo di evangelizzazione sin da conquistare l'intera Ucraina, fondandovi nuove chiese e arciconfraternite e stabilendovi la pratica della Novena perpetua in suo onore.

Fu così che nel 1880, dopo aver predicato una santa missione a Steckna in Moravia e un'altra in Boemia a Svatá Hora, conquistarono queste città a Dio. Essendo il dipinto, raffigurante la Vergine, di stile bizantino, lo venerano molto i ruteni, cattolici di rito bizantino. Così pure i Melchiti sparsi in Egitto, Siria, Palestina e Transgiordania.

Dai redentoristi slavi la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso fu trapian-

tata in America settentrionale e in Canada ove attualmente è fortemente sentita e praticata.

I canadesi, a loro volta, nonchè gli americani della provincia di S. Louis L'hanno portata nelle terre di missioni: Vietnam, Thailandia, Mato Grosso in Brasile. Proprio nel Vicariato apostolico di Hanoi affidato ai redentoristi canadesi, ove si impiantò e restò salda la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso — una delle devozioni prettamente redentoristiche — nel 1956 si ebbe una testimonianza eroica della fede e della fedeltà del popolo vietnamita.

La Madonna del Perpetuo Soccorso sia sempre al fianco di questo popolo credente e duramente provato dalle forze del male; S. Alfonso incoraggi i suoi 300 figli spirituali che per **Mariam** conducono ad **Jesum** schiere immense di anime.

Stando alla statistica i popoli più devoti della Madonna del Perpetuo Soccorso risultano il brasiliano e il filippino i quali unanimamente la riconoscono speciale patrona. Basterà ricordare che a Manila nelle Filippine e a Pedro Alfonso in Brasile si ripete oltre 10 volte la novena perpetua nel mercoledì di ogni settimana.

Fare una rassegna di tutte le nazioni ove i figli di S. Alfonso propagano la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso non si può in poche facciate, giacchè il tema è vasto e la materia è complessa.

Concludo dicendo che quello sparuto e fortunato manipolo di redentoristi che, esultante di gioia, accolse da Papa Pio IX il prodigioso quadro oggi è rappresentato da 10.000 confratelli altrettanto pieni di fervore per la Madonna.

Per loro e per me che sono uno di loro siano le celebrazioni centenarie del restaurato culto uno sprone a maggiormente propagare, diffondere e a praticare la devozione di Colei che perpetuamente soccorre chi con fiducia la invoca.

Angelo M. Jodice



L'ARCICONFRATERNITA

di Antonio Fazzalari

La bella effigie della Madonna del Perpetuo Soccorso, poco conosciuta in Italia, è oggetto di culto ampiamente diffuso all'estero.

Innumerevoli copie dell'immagine sono venerate anche in Italia, particolarmente nei paesi e nelle città dove risiedono i PP. Redentoristi. In molti di questi paesi dove l'icona è venerata sussiste l'arciconfraternita della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Essa consiste nell'associazione di quanti desiderano essere devoti della Madonna del Perpetuo Soccorso impegnandosi a propagare il culto della Vergine sotto questo bello e confortante titolo, e promettendole assoluta fedeltà nei doveri quotidiani.

Il protettore di questa arciconfraternita è S. Alfonso M. dei Liguori, cantore instancabile delle glorie di Maria e fondatore dei Redentoristi ai quali fu affidata da Pio IX la miracolosa immagine.

La prima di queste associazioni nacque in Irlanda nel 1868; l'anno dopo fiorì la seconda nel Belgio, che dopo pochi mesi contava già 6400 associati.

Di anno in anno poi queste associazioni insieme al culto per la Madonna del Perpetuo Soccorso si sono sempre moltiplicate nel mondo.

Il fine primario che si propongono questi associati è, come abbiamo detto, di

onorare e far onorare la Madonna sotto questo particolare titolo «Madre del Perpetuo Soccorso».

Molteplici sono i vantaggi di cui godono gli aggregati di questa arciconfraternita, ma molteplici sono anche i doveri che si assumono.

Gli obblighi degli associati sono:

- 1) Portare addosso la medaglia della Madonna del Perpetuo Soccorso.
- 2) Celebrare con devozione la sua festa che cade la terza domenica di giugno.
- 3) Rinnovare mensilmente la propria consacrazione.
- 4) Vivere cristianamente la propria giornata.
- 5) Ricorrere alla Vergine in tutte le necessità sia spirituali che temporali.

Fra i molti benefici spirituali di cui si gode vi è quello non indifferente di essere partecipe di tutte le preghiere ed opere buone che compiono i Redentoristi di tutto il mondo. Questi associati infine si assicurano la costante protezione di Maria che è pegno certo di salvezza come S. Alfonso afferma: « Chi è protetto da Maria si salva, chi non è protetto si perde » (Le glorie di Maria Cap. V § 2).

ANTONIO FAZZALARI



La Novena

Perpetua

di Antonio Proietto

E' una pratica di pietà molto diffusa nei luoghi ove è venerata la Vergine SS.ma del Perpetuo Soccorso.

Consiste in una pubblica funzione settimanale, in cui i fedeli sotto la direzione del Sacerdote chiedono alla Vergine le grazie di cui hanno particolare bisogno e La ringraziano di quelle già ricevute. Si chiama perpetua perchè non finisce dopo nove settimane, ma conserva un carattere di continuità. La funzione ha inizio con una invocazione alla Madonna, dopo la quale il Sacerdote comunica le intenzioni con cui i fedeli hanno chiesto speciali preghiere; (le richieste i fedeli potranno farle scritte su di un biglietto che deporranno in una cassetta posta vicino all'altare della Madonna) quindi si prosegue recitando da tutti le preghiere della Novena, al termine delle quali il Sacerdote terrà un breve discorso, riferendo, secondo la sua prudenza, le grazie ricevute durante la settimana. Infine si chiude con la benedizione degli ammalati e col bacio dell'immagine della Madonna.

Questa funzione così semplice, ma pu-

re così feconda di grazie, riscuote nel mondo intero un successo che ha del meraviglioso e dello straordinario. A Boston, ogni mercoledì, vi partecipano circa 24.000 persone. A Toronto nel Canada la Novena si ripete per ben 11 volte. Nelle isole Filippine partecipano settimanalmente alla Novena ben 250.000 fedeli, mentre a Ceylon partecipano alla suggestiva funzione oltre ai cattolici anche buddisti e protestanti. Una tale popolarità faceva scrivere a Mons. Grabig: « Non potrò mai dimenticare l'impressione straordinaria che ho avuto nell'osservare l'intensa devozione del popolo verso la Madonna del Perpetuo Soccorso. Lo spettacolo di una vera moltitudine che accorreva nel tempio per pregare con tanto fervore la Madre di Dio, mi riempì gli occhi di lacrime. Sono da trentasei anni Sacerdote, ma mai vidi una cosa simile ed a malincuore uscii di Chiesa... ».

Voglia la Vergine SS. diffondere anche tra noi una pratica così bella e fruttuosa.

Mistero Pasquale:

gioia del Cristianesimo

di P. Sisto Dominijanni

Un attento esame sulla vita e sul fine dell'uomo ci porta a grandi considerazioni. La terra è una valle di lacrime, un luogo di passaggio e non una dimora. L'attimo che rincorre l'attimo ci fa sentire la nostalgia del passato, l'ansia del presente, la speranza del futuro. Ma questa condizione psicologico-sociale dell'uomo non è una condanna alla tristezza. Marciare sul sentiero verso la propria casa è sentire la gioia dell'anima, è superare le difficoltà del cammino. E' questa la vita del cristiano. Dolori e gioie, inseparabili in un alternativo susseguirsi.

E' questo il mistero pasquale divenuto mistero di ognuno nella nostra vita.

La Pasqua di Cristo è la sua morte e la sua risurrezione. Morte alla vita secondo la carne, resurrezione alla vita gloriosa.

La vita del nostro spirito segue le orme di Cristo. Morte alla vita carnale, al peccato e a tutti i disordini che esso

genera. Risurrezione alla vita divina, spirituale, alla vita secondo la logica dello Spirito e a tutte le conseguenze che da essa derivano.

La morte con Cristo è morte al peccato. Morte quotidiana alle sollecitazioni dei nostri istinti che ci allontanano da Cristo. La lotta di ogni giorno è l'aspetto crocifiggente della nostra vita. Questa morte tuttavia non è annientamento. Come quella di Gesù, essa sfocia nella risurrezione. Risurrezione che è vita nuova, vita di felicità, di gioia, cominciata sulla terra e coronata al cielo.

Tanti cristiani purtroppo non gustano questa gioia. E' un errore voler mascherare la gioia profonda della vita cristiana per sottolineare piuttosto le amarezze, come è un errore riportare unicamente a dopo la morte la prospettiva d'una vita felice che è già cominciata.

★ FALSA GIOIA.

Alcuni confondono la gioia col piacere. Il ritmo frenetico di una vita di cui le feste, le riunioni, gli incontri strepitosi e raccapriccianti formano il centro è l'ambiente ideale di una vita senza ideale. E la gioia si mescola coi falsi brillanti di una vita mondana. Il piacere dà negli occhi, abbaglia, ma passa e fa restare insoddisfatti. La gioia invece è una pienezza che ha una sua stabilità, perchè fondata sulla gioia di Cristo, Eterno.

Alcuni domandano la gioia alla ricchezza. Quanti sono oggi i poveri che nutrono questo amore nel loro cuore! Altri credono trovarla nella gloria, nella potenza, tra gli applausi. Instabili questi beni non apportano che gioie effimere. Anzi a volte s'incontrano e convivono con la loro tristezza. La gioia stabile non l'hanno trovata.

★ VITTORIA DELLA VITA.

Ma in fondo cos'è la gioia? Un grande filosofo de' tempi moderni, Bergson, ha definito la gioia: «una vittoria della vita». L'esperienza lo conferma. A primavera la gioia è nell'aria: i campi rinverdiscono, gli alberi si rivestono di foglie e fiori, i semi germogliano:... Una vittoria della vita! Il chirurgo esulta quando un'operazione difficile è felicemente riuscita, egli ha salvato una vita umana... Una vittoria della vita!

La vita tuttavia non è solamente intorno a noi, essa è dentro di noi. E la gioia che essa può apportarci nascerà anche dalle sue vittorie.

Un altro filosofo, Maurizio Blondel, ha scritto: «Ci si contenta di privarsi di qualcosa, giammai di contentarsi». Non è un paradosso, ma un'esperienza vitale. Le soddisfazioni momentanee dei nostri desideri non saziano mai i nostri appetiti, esse aprono piuttosto la via a desideri più grandi. Ma il disciplinare il proprio corpo e il proprio spirito con sforzi vittoriosi procura una grande soddisfazione: ecco la gioia!

Più dolci, più durevoli sono le vittorie dello spirito. Cristo è morto in vista della sua risurrezione. Risorgere con Lui è la conseguenza della nostra lotta, della nostra morte al peccato.

Il cristiano è un pellegrino; tutta la sua vita subirà la incomodità del cammino. Ma egli non è un errante, egli sa dove va e cammina gioioso.

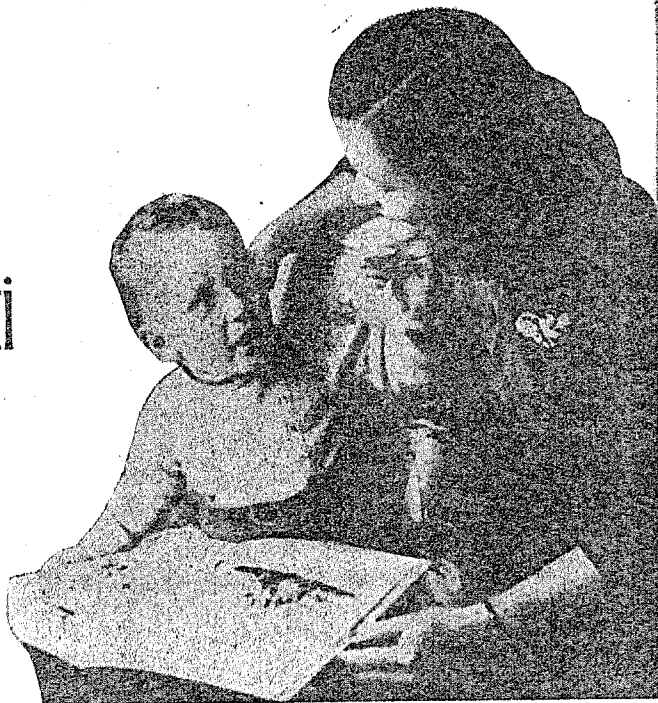
Ma un giorno terminerà la sua breve marcia ed allora, solo allora, egli gusterà la gioia del traguardo nella patria, una gioia senza sofferenza, senza lotta, perchè essa sarà una vittoria perpetua, una vittoria della vita. Il giorno del trionfo senza fine! La vittoria di colui che tutto ha perduto per salvare la sua anima.

P. SISTO DOMINIJANNI



I Genitori sono i primi Catechisti dei figli

di Alfiero Luigi Medea



La domenica dopo l'Epifania alle bambine, spiegai la risposta del catechismo «Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e per goderlo poi nell'altra in Paradiso». Nel corso della lezione, domandai:

— Sapete dove si conosce Dio e quello che Egli ci comanda di fare per andare in Paradiso?

— Alla Dottrina!

— Bravo! E ora mi sapete dire chi vi deve insegnare la Dottrina?

— Voi, Padre.

— Soltanto?

— Anche la delegata.

— Benissimo! E nessuno più?

A questo punto vi fu tra le bambine un attimo di silenzio; poi all'improvviso una delle più brave, scattò in piedi e disse: «Il nostro papà e la nostra mamma».

Non potetti esimermi dal lodarla e dall'offrirle un cioccolatino per la sua frase, che quantunque semplice era un severo rimprovero per tanti genitori del nostro XX se-

colo, i quali trascurano di insegnare la Dottrina Cristiana ai figli.

Alcuni di essi pensano che sia sufficiente per i figli imparare il Catechismo in Parrocchia o alla scuola. Nella loro categoria si debbono certamente includere i genitori di Andrea C., che si è presentato per la prima volta alla Dottrina mentre svolgevo la decima lezione. Gli ho chiesto se sapeva farsi il segno di croce, che è il segno principale della nostra santa religione e che ogni mamma dovrebbe insegnare al suo bambino quando questi ha l'età di due o tre anni, Egli candidamente mi ha risposto di no.

Ma è chiaro che la scusa portata da tali genitori non li esime affatto, anzi è un motivo in più per indurli a non sottrarsi a un compito così delicato. Infatti i loro bimbi, quando a scuola avranno obbligatorio l'insegnamento della Dottrina, se non sono stati preparati antecedentemente a riceverlo come «un insegnamento necessario per la vita», non daranno ad esso la dovuta importanza. Le continue lagnanze dei professori di

religione ne sono una valida testimonianza. Circa il catechismo parrocchiale constatato di persona come i ragazzi spesso si assentono per dei futili motivi. Ho appreso con gioia che, per farne comprendere l'importanza, un catechista si è recato a tenere la consueta lezione, nonostante avesse una distorsione al piede destro. I ragazzi si sono commossi e hanno promesso di non mancare più neanche una sola volta. I genitori però, senza far sacrificare gli altri, potrebbero ottenere molto di più: basterebbe un pò di buona volontà.

Del resto essi debbono ricordare che è per diritto naturale che sono obbligati a dare alla prole una sana formazione fisica e morale. Per i coniugi cristiani poi si aggiunge il dovere, che sorge dalla loro appartenenza alla Chiesa e che il Concilio Vaticano II ha voluto mettere ben in evidenza nella Costituzione Dogmatica «De Ecclesia»: «I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono con costante amore sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio.

Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso edificano il fraterno consorzio della carità e diventano testimoni e cooperatori della fecondità della Madre Chiesa». (cfr. cap. V n. 41).

Perchè i Padri Conciliari hanno voluto puntualizzare la missione di magistero, di

cul i coniugi sono investiti dal sacramento del matrimonio?

La ragione principale si può dedurre dalle seguenti parole del messaggio che essi hanno rivolto ai giovani, a chiusura del Concilio: «E' a voi infine, ragazzi e ragazze del mondo intero che il Concilio vuole rivolgerè il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che vi accingete a ricevere la fiaccola dalle mani dei vostri maggiori e a vivere nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, vi preparate a formare la società di domani: voi vi salverete o perirete con Lei... La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore».

Bellissime parole che si applicano con più ragione ai bambini di oggi, che saranno i giovani e i padri di famiglia di un domani — ci auguriamo — ancora più radioso per la Chiesa di Cristo. Ma la nostra speranza, che è la stessa speranza della Chiesa, si tradurrà in una confortante realtà, se i bambini saranno educati e guidati dai genitori soprattutto nel loro sviluppo morale. Solo avendo l'animo aperto alle verità della fede sin dalla tenera età, saranno preparati, da grandi, a cooperare con la gerarchia Ecclesiastica nell'attuazione di quei piani, che si son dovuti rimandare a tempi migliori. La Chiesa dunque, conscia che i piccoli occupano nella grande comunità di salvezza, che



I coniugi cristiani che si sostengono vicendevolmente nella fede e nello spirito di sacrificio, che non si accontentano di insegnare ai figli il Vangelo ma lo vivono esemplarmente... divengono un segno vivente della salvezza già presente e visibile in questo mondo.

Bernhard Häring

è lei stessa, un posto così centrale, ha tutta la ragione di nutrire verso di essi premure particolari.

Ella, per aiutarli a mantenere e a rinviare l'ordine soprannaturale, dove il grande mistero dell'amore di Cristo col battesimo li ha sopraelevati, mette a loro disposizione i suoi mezzi salutari.

Ma i bambini per la debolezza e ignoranza — difetti propri della loro età — non potranno giammai accedere da soli a tali mezzi. Hanno bisogno del valido aiuto degli adulti, che dovranno prima far loro conoscere e apprezzare i mezzi.

Questa delicata missione è affidata appunto ai genitori. Essi debbono aiutare la Chiesa ad incorporare, istruire e santificare i nuovi esseri, che per mezzo del loro mutuo amore, il Signore farà venire al mondo. Alla luce di quello che ho detto or ora vengono ancor più chiarite le parole della Costituzione Dogmatica «De Ecclesia» su riportate: «diventano testimoni e cooperatori della fecondità della Madre Chiesa».

Ma vediamo come deve essere l'istruzione religiosa in famiglia.

Dico subito che questa istruzione, per produrre i suoi benefici effetti, deve avere necessariamente tre qualità, è necessario cioè che sia adatta alla mentalità del bambino, graduale e pratica.

Innanzitutto deve essere adatta alla mentalità del bambino. Non deve dunque essere un cumulo di «spiegazioni sistematiche» ma piuttosto un insegnamento occasionale. Tutte le piccole e grandi cose della natura nell'età prescolastica, che è l'età delle continue scoperte e degli incalzanti perché, costituiscono per il piccolo altrettante meraviglie. I genitori con risposte o frasi date a tempo opportuno lo dovranno condurre alla conoscenza di Dio Creatore. Passando davanti alla sua abitazione la processione del Corpus

Domini, egli domanderà perché si fa. Sarà sufficiente alla mamma rispondergli: «Perché è la festa di Gesù Eucaristia». Forse egli non afferrerà subito le due parole principali della frase: «Gesù Eucaristia» ma si fermerà su «festa» e chiederà alla mamma di comprargli il palloncino. Ciò non deve preoccupare. Infatti la seconda qualità della buona istruzione è che sia graduale. Non bisogna mai sforzare troppo la mente del bambino ma lasciare che le idee gli si sviluppino gradatamente.

Non mancheranno le occasioni per richiamare la stessa frase o le parole più importanti di essa. Nel nostro caso, per esempio, vi sarà l'occasione del suono delle campane. Il bambino vorrà sapere perché suonano. La mamma gli potrà rispondere: «Perché Gesù Eucaristia ci aspetta in Chiesa». Dopo molte insistenze il piccolo naturalmente sarà portato a domandare chi è Gesù. Quando poi egli avrà appreso varie nozioni sulla religione, consiglieri i genitori di cominciare a leggergli qualche episodio della vita di Gesù.

Ma tutto questo lavoro sarà inutile, se si ridurrà a un freddo ammaestramento, che si impone soltanto dall'esterno e non viene invece vivificato da un intimo calore spirituale. Perciò bisogna che i genitori, mentre insegnano la dottrina del Vangelo ai figli, diano nello stesso tempo ad essi l'esempio di una vita cristianamente vissuta anche nelle avversità. E in tale esempio di vita cristiana, su cui la Costituzione Dogmatica «De Ecclesia» insiste tanto, consiste appunto la terza qualità della buona istruzione religiosa.

A lavoro dunque, o genitori tutti! Il bene futuro della Chiesa dipende dalla serietà e dall'impegno che voi metterete oggi nell'insegnare e, soprattutto, nel vivere il Catechismo in famiglia.

Alfiero Luigi Medea

Seconda puntata dell'inchiesta

sulla lettura clandestina

Quali rimedi lei consiglia per risolvere il problema?

Dopo aver, esaminato le tante cause che producono, l'aumento della lettura clandestina dei ragazzi durante il periodo scolastico e dopo aver stabilito che la colpa non è tutta dei professori, eccoci giunti alla parte costruttiva — potremmo dire — dell'inchiesta. Difatti ora dobbiamo trovare quei rimedi che possono far risolvere un problema così delicato. Già dicemmo ai nostri lettori nella prima puntata quale è stato il criterio che abbiamo usato nello scegliere le risposte: pubblicare cioè quelle che contenevano più o meno le altre, in modo da presentare un'inchiesta breve ma completa dal lato dei giudizi. Ora nessuno degli insegnanti, di cui abbiamo pubblicato le risposte nella prima puntata, accenna nelle risposte a questa terza domanda un rimedio, che — a nostro modesto parere — è anche necessario per raggiungere lo scopo prefissoci. Si tratta dell'intervento degli organi governativi. Per cui, prima di pubblicare le cinque risposte, che in verità complessivamente inculcano molti rimedi, crediamo opportuno premetterne altre due che parlano appunto dell'argomento. La prima è della ins. **Enrica Mustari di Napoli**: «Secondo me, dovrebbero intervenire gli organi competenti, ossia gli organi governativi. Questi, come proibiscono raduni e convegni che sono deleteri per l'unità nazionale e per l'ordine pubblico, così dovrebbero proibire l'esposizione di tante riviste, che peggio dei convegni portano il tarlo del-

la immoralità nell'anima del ragazzo, farlo che gli farà sentire le nefaste conseguenze soprattutto nella sua vita pubblica di cittadino italiano». La seconda risposta che non è di una insegnante, ma di una semplice mamma, la signora Gilda Petrelli di Lecce, ci è giunta per lettera. «Per risolvere questo problema ci vorrebbe un intervento delle autorità competenti, le quali dovrebbero sorvegliare la stampa di tante riviste ed eliminare quelle che trattano argomenti immorali o pubblicano fotografie piccanti. Ho avuto occasione di assistere ad un congresso di ragazzi, dove si trattava l'interessante argomento della loro lettura. Ne erano presenti oltre 500 dai 10 ai 14 anni e ognuno alle varie domande, che gli vennero rivolte, disse il suo parere.

Alcuni desideravano che in quest'epoca di grandi scoperte i loro libri fossero più concreti e parlassero di tutto. Altri dicevano che se un libro viene loro proibito, fanno di tutto per procurarselo e per leggerlo. Da ciò si deve concludere che i ragazzi oggi bramano ardentemente di leggere. Ora come, io mamma, posso pretendere che i miei sei figli non leggano tante riviste e giornali, se proprio di queste riviste e giornali sono infestate le edicole? Ci vuole sì la vigilanza da parte sia di noi genitori che degli insegnanti, ma il rimedio principale deve venire dalle autorità a cui compete il salvaguardare la moralità pubblica». Ed ora lasciamo la parola ai cinque docenti.

Prof. Chiara Mauri Botti - Salerno: Innanzitutto molto tatto da parte dei genitori e degli educatori, che dovessero scoprire nelle mani degli adolescenti il fumetto... proibito. Invece di scatenare tragedie inutili e spesso controproducenti, si faccia capire con garbo che la «letteratura» del fumetto o di certi rotocalchi non è assolutamente educativa, in quanto rappresenta, nei suoi colori scattanti, situazioni che o sono ben lungi dalla vita reale oppure rispecchiano la parte deteriorata della realtà. In secondo luogo bisogna offrire al ragazzo letture sane che divertano la mente, ma educino anche il cuore. Occorre poi maggior vigilanza da parte degli educatori. Penso che noi professori non solo dobbiamo interessarci della condotta degli alunni in classe, ma, nei limiti della possibilità, abbiamo l'obbligo di indagare anche sulla vita extra-scolastica degli allievi, per cor-

reggere in loro eventuali manchevolezze compiute al di là del portone dell'istituto, se tali manchevolezze dovessero influire non poco sul profitto e sulla formazione morale dei ragazzi a noi affidati. Infine suggerisco un rimedio, che è quello determinante, cioè massima collaborazione tra famiglia e scuola. L'insegnante può e deve vigilare in classe; fuori della scuola, dovrebbe, ma spesso non può vigilare. Ecco quindi l'intervento della parte più direttamente interessata, cioè della famiglia!

Alcune signore sogliono così vantarsi con le amiche: «Io non vado mai a parlare con i professori; mio figlio deve farsi avanti da solo: perciò non ho alcuna intenzione di raccomandarlo». Altri genitori, invece di inculcare nei figli la fiducia e il rispetto verso i docenti, li prevengono contro l'insegnante. Una volta ho sentito con le mie orecchie, per puro caso, un padre, il quale al figlio tredicenne, che si lamentava di una severa romanzina ricevuta a scuola per atti di indisciplinazione, così si esprimeva: «Bello di papà, non ti preoccupare! Cerca di tirare avanti alla meglio; tanto l'anno venturo, a licenza conseguita, guarderai dall'alto in basso il tuo professore e ti infischierai di lui altamente: è già troppo che quello percepisca uno stipendio per insegnare! Oggi valgono le scienze: un domani tu sarai ingegnere». Il professore, oggetto delle critiche, era un insegnante di lettere, un uomo dalle tempie grigie, che sedeva con dignità sulla cattedra, per aver conseguito una laurea ed aver vinto un concorso per esami, e che con passione si dedicava alla scolarità. Il papà che criticava era, non un povero analfabeta, ma un funzionario di un certo ufficio tecnico, il quale aveva confuso le «scienze» con la «scienza» e non aveva saputo insegnare al figlio che la vera scienza è tutto il sapere, è istruzione della mente, ma soprattutto formazione del cuore.

La missione dei professori è molto delicata e va ricompensata ed incoraggiata con la comprensione dei genitori, col sorriso dello allievo soddisfatto! Il ricordo più bello, che io possa lasciare ai miei figli non sarà certamente un oggetto raro, acquistato col ricavato dello stipendio, ma le preziose lettere di ex-alunni, alcuni dei quali, già professionisti, a distanza di anni mi chiedono consigli, mi parlano delle mete raggiunte, mi mostrano ancora la loro gratitudine per il

bene morale ed intellettuale da me ricevuto tra i banchi della scuola.

Ins. Eduardo Mirabella - Pozzuoli (Napoli): Giacché il proibire le letture cattive è un rimedio piuttosto controproducente, consiglio i miei colleghi e i genitori a mettere tutto il loro impegno nell'invogliare i ragazzi alle letture buone. Nella scuola già circolano alcuni giornali, come «Vera Vita», «Il Vittorioso», «Lo Scolaro» ecc...

Per noi insegnanti sono un ottimo aiuto anche le biblioteche scolastiche. Dobbiamo far conoscere ai ragazzi i libri, adatti alla loro età, che sono in queste biblioteche, in modo che essi ci possano chiedere quei libri che loro piacciono e li possano portare a casa per leggerli.

Prof. Franca Romano Sibillo - Napoli: Gli insegnanti debbono curare il desiderio di conoscere che hanno, in modo del tutto sorprendente, i ragazzi della nostra epoca atomica, appagandolo per mezzo di letture buone e interessanti. Ma tante volte essi non possono farlo, perché non hanno mezzi a disposizione. Ecco perché si rende necessario l'aumento dei centri di interesse culturale, come sono, per esempio, le biblioteche scolastiche e parrocchiali. Ci vuole anche assidua vigilanza da parte degli insegnanti e dei genitori, ma non si otterrà mai ubbidienza dai ragazzi, né si raggiungerà lo scopo stracciando le riviste che si trovano nelle loro mani, bensì cercando di dare loro una tale formazione che siano essi stessi a scegliere le riviste buone e interessanti da quelle nocive.

Ins. Pierina Arnesano - Carmiano (Lecce): Il maestro deve aiutare il fanciullo da una parte a gustare tutto ciò che è bello e buono, eccitando nel suo animo sentimenti di bontà per mezzo di racconti che mostrino l'amore filiale, il rispetto e l'obbedienza, e dall'altra a sentire ripugnanza per tutto ciò che è cattivo. Se il fanciullo sarà incitato alla virtù, sarà portato anche a praticarla; al contrario le letture e le notizie sul vizio acuiranno la curiosità e il desiderio di esperienza. L'insegnante deve inoltre persuadere i suoi allievi, quando li trova che leggono riviste e giornali non buoni, che quelle riviste o giornali non sono per nulla formativi, e nello

Le edicole sono infestate
di tante riviste e giornali



NOVITA' LIBRARIA

Siamo ben lieti di presentare ai nostri amici un libro di grande interesse: «IL DIO UNO E TRINO», dovuto alla penna feconda del nostro Prof. di Sacra Scrittura, P. Paolo Pietrafesa. Il libro presenta Dio con i suoi attributi, così come balza dalle pagine bibliche.

L'Autore guida il lettore, attraverso le pagine bibliche, a seguire il filone d'oro della *rivelazione* di Dio, rivelazione progressiva che inizia con i progenitori e — attraverso i Patriarchi e i Profeti — giunge allo stesso Gesù Cristo, Figlio di Dio. Dalle pagine del libro risulta una concezione chiara e grandiosa del Dio della Bibbia, del Dio trascendente, ma allo stesso tempo vicino all'uomo con la sua provvidenza, bontà, misericordia.

Il libro è stato scritto specialmente per il Clero, per gli Studenti di Scrittura, però — essendovi l'obbligo per tutti i fedeli di conoscere e amare Dio — è utilissimo anche per i laici onde progredire nella conoscenza e nell'amore di Dio. Alcuni capitoli, come ad es. quelli sulla onnipotenza, provvidenza, misericordia, giustizia e santità di Dio, come anche quello sulla paternità divina verso gli uomini, vanno meditati con calma per poterli gustare. Del resto il libro è degno di essere letto e riletto più volte per profitto dell'anima.

«IL DIO UNO E TRINO» è edito dalla Libreria Editrice Redenzione - Corso Umberto I, 84 - Napoli; ft. 13x18, pp.320, L. 1200. Può essere acquistato presso l'Autore: P. Paolo Pietrafesa - Colle S. Alfonso - S. Maria La Bruna (Napoli).

stesso tempo consigliare i libri più adatti alla loro età, illustrando i pregi e i vantaggi di tale lettura. Sarebbe cosa ottima se si tenessero presenti non solo nel campo scolastico ma anche in quello familiare le parole di D. Bosco: «Gli esempi di carità dati dai Santi, gli esempi che dimostrano la misericordia e la giustizia di Dio, saranno ascoltati avidamente e faranno tanto bene, involgendo gli allievi alla virtù». Il ragazzo deve essere trattato con cuore, ma non bisogna lasciargli fare capricci che lo conducono ben presto a essere egoista e tiranno nelle sue esigenze. E' questione soprattutto di educazione preventiva. Quando il ragazzo è formato in un clima intelligente e moralmente sano, rifugge naturalmente da certe letture e, se qualche volta gli capitano per mano

riviste non buone, è portato naturalmente a farle vedere prima ai genitori.

Ins. Giuseppe Bernardo - Caserta: Il rimedio più sicuro sarebbe questo. L'insegnante ogni mattina, quando i ragazzi entrano in classe, dovrebbe fare la rivista e, trovando giornali non buoni, prenderseli e strapparli oppure portarli ai genitori di quei ragazzi, che li avevano, in modo che anche i genitori siano spinti a vigilare con più accuratezza i loro figli. Ma è chiaro che un tale modo di agire sarebbe un pò troppo poliziesco. Per cui la rivista è buono farla ogni tanto, mentre è meglio che molto spesso si mettano nelle mani dei ragazzi giornali adatti alla loro età, i quali possono allontanarli dalle letture cattive.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
eseguito da
residente in
via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:
Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addi 19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire (in cifre)
..... (in lettere)

eseguito da
residente in
via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Firma del versante

Addi (1) 196.....
Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante
Modello ch 8-bis
(Ediz. 1953)

cartellino
del bollettario
L'Ufficiale di Posta
numerato
di accettazione

Tassa L.
Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento
di Lire (in cifre)
..... (in lettere)

Lire
eseguito da

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addi (1) 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L.

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato *Alfonciano*

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Stigliano - Pompei

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento

nuovo L.
rinnovo L.

Messe N.

L.

Offerta

Basilica }
Missionari }

L.

L.

Pro Monumento

L.

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti N.

dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

SEGNALIAMO

Cooperatori viventi

- Racale (Lecce):** Sig.na Lina De Lorenzis 23.000 — Anna Corvaglia 16.400 — Anna Troisi 20.000
- Melissano (Lecce):** Donata Manni 11.900 — Maria Causo Anna 12.000.
- S. Felice a Cancellò:** Filomena Librera 9.200 — Angelina Crispo 15.200.
- Pimonte (Napoli):** Eugenia Somma 3.300 — Anna Grassi 5.100 — Anna Roviene 1.900 — Maria Grazia Esposito 3.000.
- Caturano (Caserta):** Vardara I. 500 — Perrella Nicola 400 — Stellato A. 400 — Curricchia A. 100 — Tuosto Marcellino 500 — Raucci Marcello 500 — Ovallesco Lorenzo 100 — Monte Annunziata 100 — Monte Michele 200 — Cerrone Teresa 200 — Staccato Chiara 500 — Stellato Marcello 300 — Stellato Bartolomeo — Abate Vincenzo 400.

Cooperatori defunti

- Cerrone Marcello — Di Guglielmo Antonio — Stellato M. — Costantino Annunziata — Stellato Michele — Lombardi Maria — Stellato Gennaro — Natale Maddalena — Stellato Giovanni — Romano Angelarosa — Falcone Filippo — Ruggieri Rosa — Costantino Annunziata — Caricchia Marianna — Vetrella Giuseppe — Mumma Angela — Tuosto Antonio — Mumma Maddalena — Fasullo Giuseppe — Fasullo Rosa — Stellato Michele — Raucci Alfonso — Raucci Angela — Stellato Marcello — Stellato Luigia — Saraceno Giuseppe — Romana Angela Rosa — Jodice Carmine — Farillo Antonio — Ovallesco Vincenzo — Oleasta Maria — Ovallesco Antonio — Monte Antonio — Giroffa Maria — Fasulo Vincenzo — Fasulo Lorenzo — Monte Vittoria — Monte Raffaele — Mastroiani Elisabetta — Monte Pietrangelo — Cerrone Nicola — Cerrone Maria — Cerrone Nicola — Mastroianni Marcello.